

Presentata la relazione di minoranza sul progetto di programmazione

Il PCI propone precise scelte per il Piano

Non rappresentano un "contropiano" quantitativo ma un'organica alternativa alla programmazione governativa - Occupazione, questione meridionale, riforma agraria e urbanistica tra le più importanti indicazioni - Respinta la politica dei redditi

Il dibattito sulla programmazione sta entrando nel vivo dei più scottanti problemi. Ieri alla commissione Bilancio della Camera è iniziata la discussione degli emendamenti al progetto governativo di piano di sviluppo. La maggioranza ha messo a punto la legge che accompagna il Piano. I deputati comunisti, sempre nella giornata di ieri, hanno depositato alla Camera la loro relazione di minoranza al Piano. Ne sono autori i compagni on. Barca, Leonardi e Raf facelli i quali si sono avvalsi della collaborazione di numerosissimi altri deputati comunisti nonché del Centro di studi economici del C.C. del P.C.I.

Non è un contropiano quantitativo. La relazione dei deputati comunisti rappresenta una organica controproposta alternativa al Piano governativo, non nel senso di modificare alcune cifre, di proporre alcuni stanziamenti al posto di altri. Le controproposte riguardano le grandi scelte di politica economica prefigurando un diverso processo di sviluppo, rispetto a quello delineato dal Piano governativo. Riservandoci una esposizione più dettagliata nel corso del dibattito parlamentare diamo una sintesi di alcune questioni di fondo avanzate nella relazione presentata dai deputati del P.C.I. Con molta chiarezza essa propone una programmazione sostanzialmente diversa da quella governativa. Una programmazione ossia - dice il documento - democratica e che operi grandi riforme ed organizzi lo sviluppo dell'intera società secondo esigenze collettive, lasciando sopravvivere e utilizzando meccanismi di mercato e il profitto privato. Pronomiamo cioè - si legge nella relazione - un'economia a due settori, quale quella che si è realizzata in molti paesi dell'occidente, ma nella quale però per la prima volta sia il settore pubblico diretto secondo le esigenze sociali ad orientare l'intero sistema delle scelte economiche.

Quali sono le condizioni per garantire la preminenza dell'intervento pubblico e, assieme, il suo carattere democratico? La prima di queste condizioni - dice il documento - è l'allargamento delle basi e dei contenuti reali del regime democratico. Ciò comporta, sul terreno istituzionale, il rafforzamento dei poteri del Parlamento; l'istituzione delle Regioni; il rafforzamento delle autonomie locali; la partecipazione dei lavoratori alle decisioni di politica economica; una articolazione democratica della società. Il documento critica a fondo la concezione della programmazione rappresentata dal Piano governativo. Non solo nelle forze più avanzate della sinistra ma anche all'interno di quelle cattoliche è stata avanzata l'esigenza di una programmazione democratica. Al fondo di questa concezione vi era la convinzione che i meccanismi di mercato, da soli, non riuscirebbero mai a raggiungere certi fini (piena occupazione; sicurezza sociale; nuovo equi-

librio territoriale tra Nord e regioni del Mezzogiorno, ecc.). La logica del Piano governativo è del tutto diversa dal compito essenziale diventa sostenere l'attuale sistema. L'attuale capacità di decisione da parte dei grandi gruppi privati. In questo quadro gli investimenti diretti a combattere gli squilibri sociali divengono un « residuo » che verrà o non verrà impiegato secondo quanto il mercato monopolistico, una volta che i grandi gruppi abbiano fatto le loro scelte, consentirà.

La relazione respinge la « politica dei redditi » ossia la compressione e la concertazione di vertice dei salari dei lavoratori, non soltanto perché nulla garantisce che la formazione di risparmi produttivi al posto di un salario venga utilizzata per il finanziamento degli investimenti produttivi e sociali. Il ruolo positivo del sindacato nella programmazione - si afferma - deve essere affrontato nel quadro di uno sviluppo democratico generale e nella piena autonomia del sindacato e della dinamica salariale.

Le « grandi scelte » delle quali la programmazione deve essere strumento vengono così delineate:

- 1) La rapida liquidazione delle posizioni di rendita nei settori fondamentali dell'agricoltura, della distribuzione e dell'edilizia, con misure di riforma della proprietà e con programmi di interventi diretti e indiretti.
- 2) Una rigorosa selezione dei consumi (mi secondo precise scelte prioritarie) consumati produttivi al posto di quelli improduttivi, sociali e collettivi piuttosto che consumi privati individuali, consumi popolari a danno di quelli di lusso e privilegiati.
- 3) La graduale conversione degli indirizzi produttivi dell'industria, in funzione dell'industrializzazione del Mezzogiorno, della trasformazione e industrializzazione dell'agricoltura, del soddisfacimento dei principali bisogni collettivi e di una accresciuta competitività della nostra economia. Decisiva importanza, assumono in questo quadro - dice la relazione dei deputati comunisti - una forte concentrazione degli sforzi in direzione della produzione di beni strumentali, in direzione della ricerca scientifica e per la qualificazione professionale.

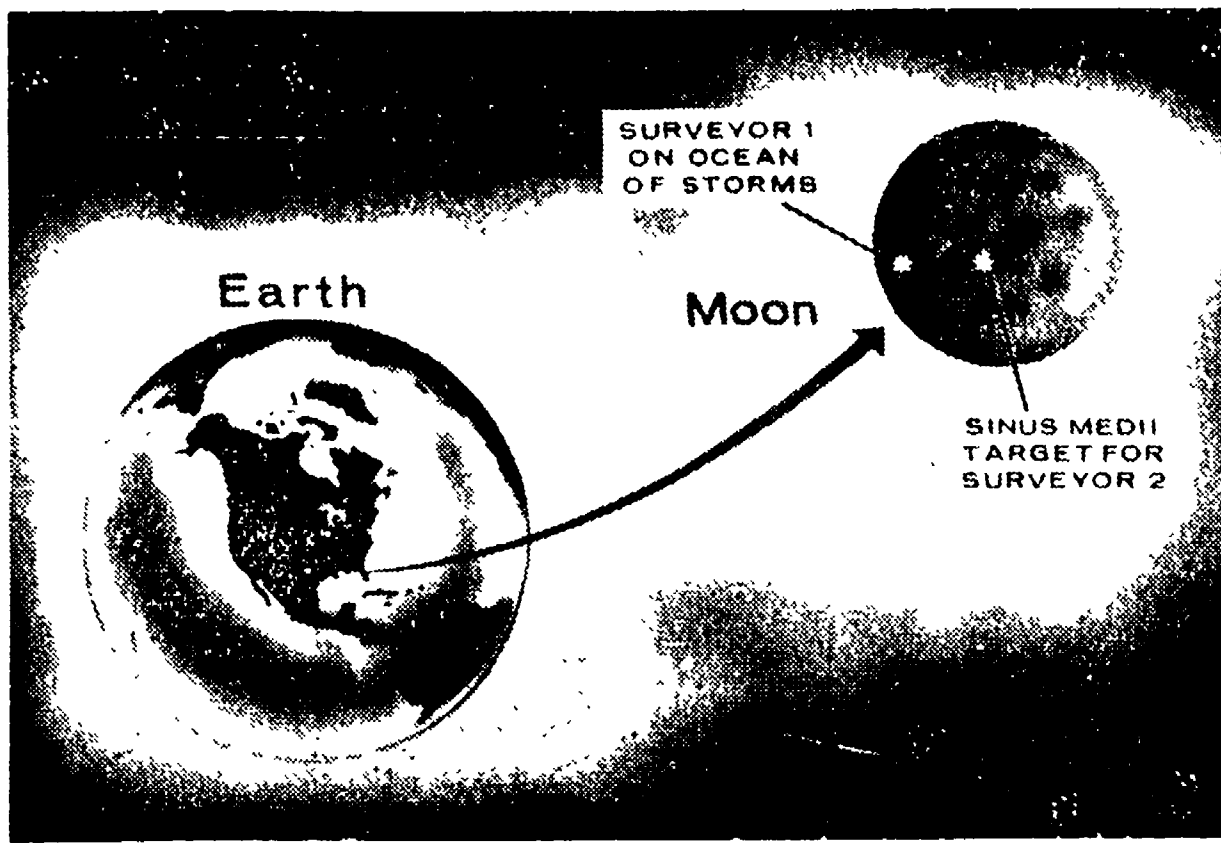
Tra le finalità della programmazione - afferma la relazione - un posto prioritario anche perché condiziona il raggiungimento di tutte le altre, deve avere quella della piena occupazione. Il piano governativo parla di pieno impiego ma non lo eleva a rango di una delle finalità della programmazione. Questo è un altro punto della relazione di grande importanza.

Una parte della relazione, di essenziale importanza, riguarda l'agricoltura e il Mezzogiorno. Gli interventi « straordinari » che il Piano governativo vorrebbe perpetuare non risolvono queste due questioni di fondo della

La sonda atterrerà in una zona accidentata

VOLA VERSO LA LUNA SURVEYOR-B: PIÙ DIFFICILE LA DISCESA

Il volo della sonda dovrebbe durare 63 ore - Regolarli le prime fasi - Giovedì sera l'allunaggio? - Prova dinamico-ottica della consistenza del terreno lunare



CAPE KENNEDY - Il disegno mostra il piano di volo di Surveyor-B, che si chiamerà Surveyor-2 appena realizzata l'allunaggio. Il viaggio, che, dopo, dalla Terra alla Luna, e arrivo nel Sinus Medii. Surveyor-1 allunò invece nell'Oceano delle Tempeste.

Nostro servizio CAPE KENNEDY, 20.

Surveyor - B vola verso la luna. Sceglierà un nuovo punto di atterraggio morbido per offrire ai tecnici americani, che elaboreranno il piano del primo volo umano sul satellite naturale del nostro pianeta, tutti i dati necessari per stabilire dove dovrà avvenire la discesa della capsula che si staccherà, in un giorno non lontano, dall'astronave Apollo e che discenderà sulla Luna.

Il lancio è stato effettuato alle 14,32 (ora italiana) e si è svolto egregiamente: il razzo vettore era un Atlas Centaur. Il volo della sonda dovrebbe durare 63 ore e, secondo i tecnici, nonostante le buone premesse, dovrebbe essere un volo difficile. Non è dato di sapere perché.

Le prime fasi di volo sono regolarissime. Forse ci vorrà qualche ora per dire se la rotta è esatta, ma finora nulla di irregolare è stato segnalato a Terra dagli strumenti di bordo. Se tutto andrà bene il tentativo di allunaggio si verificherà giovedì mattina.

Novi sono i punti della superficie lunare che, quale più facilmente, quale con maggiori difficoltà, i tecnici americani giudicano idonei a ricevere il primo veicolo spaziale con equipaggio umano. Il Sinus Medii è una delle nove zone ed è stato fotografato numerose volte dal Lunar orbiter, per cui fin d'ora è già più noto di quanto non lo fosse quando vennero stabilite, sulla base delle informazioni dei Ranger e delle osservazioni telescopiche, le nove zone idonee all'allunaggio. Sebbene più accidentato (e quindi più difficilmente avvicinabile) dell'Oceano delle Tempeste, il Sinus Medii dovrebbe avere un terreno più compatto e quindi capace di sopportare un peso superiore.

Anche in questa occasione, le fotografie saranno state rinviate a Terra con regolarità, si farà una prova dinamico-ottica della consistenza del

terreno: cioè, per mezzo dei retrotracci, si farà fare alla sonda un salto. La diversa prospettiva delle nuove fotografie dovrebbe dire quanto la sonda si è sprofondata.

Samuel Evergood

Ginevra

YEGOROV: le radiazioni cosmiche sono ancora un pericolo per gli astronauti

Il problema che più preoccupa gli scienziati impegnati nella cosmonautica è quello di assicurare all'astronauta una efficace protezione dalle radiazioni cosmiche. Lo ha dichiarato il sovietico prof. Boris Yegorov, il medico che accompagna Vladimir Komarov e Costantin Feoktistov nell'impresa spaziale dell'orbitare "Sat", parlando nel quadro delle « Giornate di biologia » in corso a Ginevra.

Dopo la scoperta del campo di mercenari in Francia

Moise Ciombe sarà processato per tradimento

Una riunione del governo congolese - Capitali europei nell'organizzazione mercenaria - Nuovi arresti di mercenari in Francia

KINSHASA, 20. Il governo del presidente Mobutu ha decretato un processo a carico di Moise Ciombe per sovversione e alto tradimento contro la sicurezza interna ed esterna del Paese. La sua un'azione è stata a Kinshasa un portatore governativo che ha anche accennato alla clamorosa scoperta effettuata nell'Ardeche dalla polizia francese di un campo di addestramento di mercenari europei che si preparavano ad un attacco contro Albertville per riportare al potere Ciombe. Nella dichiarazione rilasciata ogni dal portatore del governo Mobutu - al termine di una seduta del Consiglio dei Ministri - si denuncia apertamente la presenza del campo europeo (e soprattutto belga) nelle manovre per riportare Ciombe al potere: numerosi elementi arrestati dalla polizia francese nell'Ardeche avrebbero infatti lavorato in passato per compagnie straniere operanti nel Congo. Non si vede d'altro canto chi avrebbe potuto pagare i grossi stipendi promessi agli « affranchi » (così si autodefinivano i mercenari), ammontanti a mezzo milione di lire al mese in « tempo di operazioni » e ad una liquidazione pro-capite di circa sei milioni.

La polizia francese aveva fermato anche - ma ha poi subito rilasciato - il giornalista Mohamed Bahri, vice redattore capo del settimanale Jeune Afrique, che si trovava nel campo di mercenari con un compito professionale, e Aweck Kasambara, un ministro nel governo Luumba, che aveva accompagnato Bahri. Quest'ultimo ha dichiarato di aver anche incontrato un ex colonnello della aviazione USA, tale Halimoust, istruttore di nomina francese per Ciombe nel Laos. Le Bourget presso Ginevra.

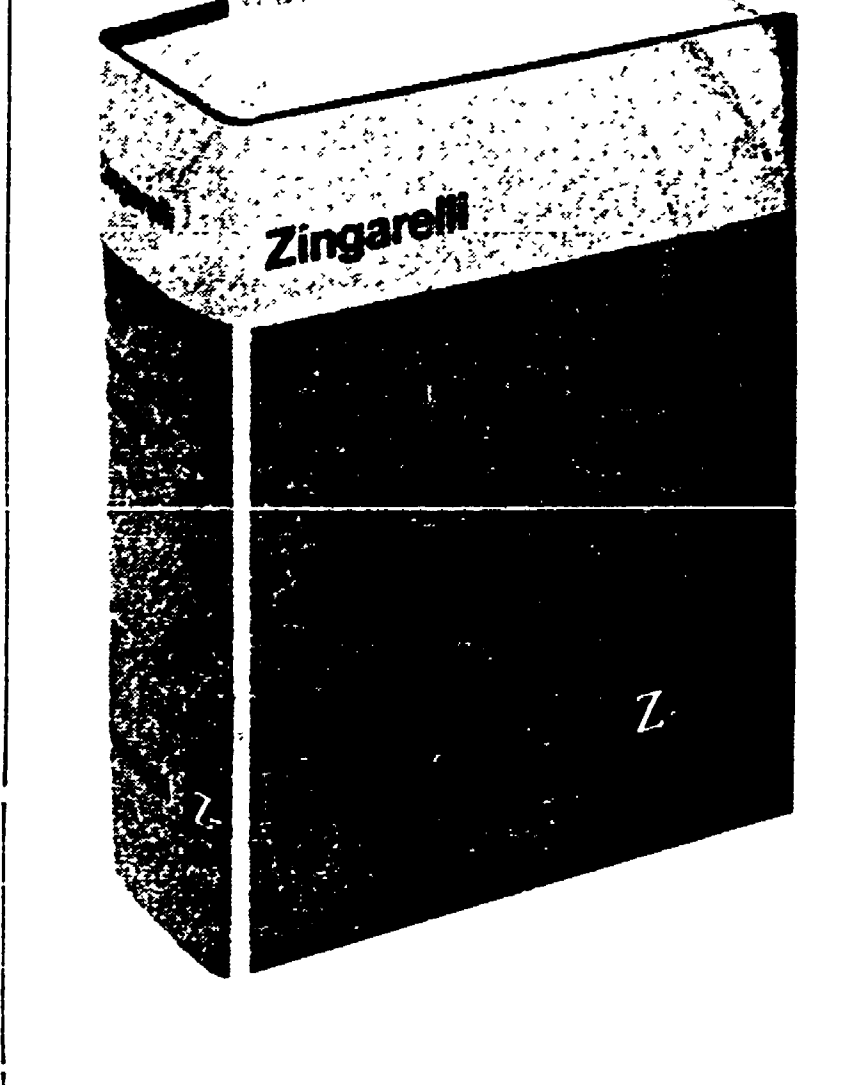
Mosca

La visita del Presidente della Somalia

MOSCA, 20. Il presidente della Somalia, Abdullah Osman, è a Mosca per una visita di una settimana, durante la quale avrà colloqui con i dirigenti sovietici per la concessione di ulteriori aiuti al suo paese. In un discorso pronunciato durante un banchetto in onore dell'ospite il presidente del Soviet Supremo Podgorny ha dichiarato tra l'altro: « Non vi è dubbio che le relazioni sovietico-somali sono molto buone per la vicinanza delle posizioni dei nostri paesi su molti importanti problemi internazionali ». L'Unione Sovietica sta fornendo alla Somalia aiuti militari per un ammontare di circa 15 milioni di dollari l'anno. Nel suo discorso Podgorny ha affermato che la Unione Sovietica e la Somalia sono entrambe per la completa abolizione del disgraziato sistema del colonialismo e contro l'interferenza straniera negli affari interni degli Stati.

L'EDIZIONE VERDE 1966 DELLO

Zingarelli



Edizione maggiore: 113.000 voci - 2.600 forestierismi, neologismi e tecnicismi - 450 abbreviazioni, sigle e simboli - 2.000 illustrazioni L. 6.400

Zanichelli

Ipocrisia e verità sulla «libertà di stampa» concessa dai monopoli ai loro giornali

Ricca sì, indipendente no «La Stampa»-FIAT di Torino

La foto che riproduciamo qui a fianco mostra il cantiere ora a Torino, tra sorreggendo il nuovo stabilimento della S.p.A. Come si può leggere chiara mente nel cartello l'edificio del giornale è costruito dalla FIAT, proprietaria del quotidiano. Non avremmo posto in risalto questo elemento che di mostra (se ce n'era bisogno) l'intercambio di ruoli che lega il più grande e predatorio monopolio italiano alla Stampa se questo giornale non fosse tra quelli che, più pomposamente di altri, parlano con facilità della «libertà» e della «indipendenza» della stampa come di una scelta assoluta mente autonoma, sganciata cioè da problemi di struttura economica. Ancora domenica scorsa, presentando ai lettori il progetto del suo nuovo stabilimento (un complesso colossale, per vari miliardi) il giornale scriveva un'entusiasta che «La Stampa, come sanno tutti gli esperti di questo mestiere, ha sempre seguito il principio che la prima libertà per un giornale è l'indipendenza economica. Solo se nasce a maniera indipendente è finanziariamente un giornale di informazione offre garanzie di obiettività». Austeri ma buffoni. Se sono tanto indipendenti, come mai, lo stabilimento che vale miliardi, ricco di stazioni televisive e teatrali, macchine elettroniche, garage a 200 posti, rotelle nuove eccetera, glielo costruisce la FIAT? Forseché la FIAT impegna miliardi nel nuovo edificio della Stampa a titolo di beneficenza? Se La Stampa è un giornale «indipendente», insomma, lo è anche dalla FIAT? E se è così, come mai la FIAT gli paga lo stabilimento?

Advertisement for FIAT buildings and plants, including 'LA STAMPA' building. Text includes: 'FIAT COSTRUZIONI E IMPIANTI', 'NUOVA SEDE DE LA STAMPA', 'PROGETTO - FIAT SEZIONI COSTRUZIONI E IMPIANTI', 'STRUTTURE E DIR LAVORI CA. DOTT ING ANGELO IPPISA', 'IMPRESA - CARPEGNA E SABBADINI', 'DIR CANTIERE - DOTT ING PIER GIUSEPPE SABBADINI', 'CAPO CANTIERE - GEOM VIOLANDO RAMPONE'.